

Dott. Rocco Melegari

Progetto del Dottorato di ricerca del XXXVII ciclo, Sapienza Università di Roma

SGUARDI RECIPROCI L'8 SETTEMBRE IN ITALIA NELLE FONTI TEDESCHE

Progetto di ricerca

Il progetto ha lo scopo di indagare le settimane precedenti l'armistizio, le azioni di disarmo e le settimane immediatamente successive l'8 settembre in Italia ponendo come centrale lo studio e l'analisi delle fonti tedesche, in confronto con quelle italiane.

L'ipotesi di ricerca principale del progetto è la seguente: nel corso delle settimane di agosto e settembre 1943 lo sguardo reciproco tra tedeschi (intesi come ufficiali e uomini di truppa presenti sul territorio) e italiani (popolazione civile e autorità locali) è cambiato in continuazione a seconda delle contingenze del momento, dei singoli contesti locali, e dell'andamento generale della situazione nei . Questo non solamente tra le alte sfere del regime nazista e il governo Badoglio (già indagate approfonditamente dalla storiografia italiana e tedesca), bensì, appunto, anche tra le unità della Wehrmacht, delle Waffen SS e della polizia, che giungevano in Italia per completare l'occupazione "a freddo" della penisola, da una parte, e la popolazione civile e le autorità locali (prefetti, questori, comandanti militari), dall'altra.

I punti fondamentali che si vogliono tener come riferimento sono: *in primis* il fatto che nell'estate 1943 l'Italia costituiva il confine meridionale del Reich. Questo, oltre a postulare come necessaria un'analisi che faccia del punto di vista militare uno snodo centrale, pone come inderogabile uno sguardo più ampio che tenga presente una riflessione strategica sulla conduzione internazionale della guerra. In secondo luogo, va tenuto presente che, soprattutto nel "dopo 8 settembre" intervennero grandi cambiamenti in un tempo molto breve. Le istanze operative tedesche, contando sul piano *Achse*, avevano una impostazione chiara per le azioni di disarmo nei confronti del Regio Esercito, ma non altrettanto definita per la gestione del territorio e tutto ciò che essa avrebbe comportato (rapporti con le autorità italiane, relazioni con la popolazione, sfruttamento del territorio e così via).

Entrambi i punti rendono necessario studiare l'evoluzione, non scontata, delle disposizioni che i comandi militari tedeschi emanarono sul territorio: essenziali indici di come i decisori della Wehrmacht osservavano l'Italia e di come pensavano (o speravano) si sarebbe sviluppata la situazione complessiva.

Focalizzandosi su un periodo circoscritto e su ambiti territoriali puntuali, diversi da area ad area, la tesi vuole illustrare gli scenari entro cui si articolavano le relazioni tra tedeschi e italiani, superando una narrazione stereotipata che ha messo al centro la mera "vendetta" tedesca seguita al "tradimento" italiano. Il concreto svilupparsi delle relazioni bilaterali permetterà inoltre di comprendere meglio come si sarebbe poi sviluppata concretamente l'occupazione nei diversi territori considerati.

Se l'ottica tedesca è fondamentale, risulta altrettanto interessante confrontarla con il punto di vista italiano, così come si sviluppa tra il 25 luglio, l'8 settembre, il 12 settembre (prelievo di Mussolini sul Gran Sasso) e il 23 settembre (il primo consiglio dei ministri della RSI). Nella necessità di osservare come i due sguardi si modificarono in base agli avvenimenti in territorio italiano, lo scopo è mettere in luce come non sia possibile descrivere la relazione delle istanze tedesche con le autorità italiane intercorsa nei giorni precedenti e immediatamente successivi l'armistizio come mera subalternità da parte di queste ultime, bensì essa sia stata molto più articolata, se non un vero e proprio

dialogo sicuramente un rapporto volto alla cooperazione, nato ed impostato nella fase precedente, i cosiddetti “quarantacinque giorni” di Badoglio. Inoltre, un’indagine territoriale risulta fondamentale non solo per capire come il procedere tedesco e il nesso con gli italiani si siano diversificati da zona a zona, ma anche per capire le grandi differenze tra l’8 settembre nel Nord (un’occupazione la più rapida possibile con immediato inizio dello sfruttamento delle risorse del territorio) e del Sud Italia (con un rapporto con la popolazione basato sulla necessità di un controllo ferreo dell’ “ordine pubblico” e sull’urgenza di contrastare l’avanzata degli Alleati).

Struttura del progetto

La ricerca si articola in tre nuclei principali, con diversi obiettivi:

1. **25 luglio – 8 settembre 1943.** Si indagherà l’arrivo dei tedeschi in Italia e i loro primi rapporti con le autorità civili e militari e con la popolazione italiana. Nello studio delle unità tedesche impiegate nella penisola si metteranno in luce le esperienze di combattimento precedenti, a fianco o meno degli italiani e su quale fronte; la qualità e l’esperienza dei loro comandanti, con in primo piano la condotta generale sugli altri fronti oppure nella riserva; la loro adesione alla Weltanschauung nazionalsocialista. Si attuerà una analisi prosopografica di un campione di ufficiali tedeschi e italiani operanti sul territorio nazionale in modo da illustrare le differenze o le assonanze.
2. **8 settembre.** Ci si soffermerà sulle azioni di disarmo vere e proprie intercorse nei giorni successivi l’8 settembre. La tesi non ambisce a presentare una mera ricostruzione degli avvenimenti, quanto a comparare come gli stessi eventi sono presentati nelle fonti tedesche e in quelle italiane al fine di porre in luce le differenti versioni di entrambe le parti e i motivi per cui vennero sviluppati racconti diversi.
3. **Il “dopo 8 settembre”.** Nella terza e ultima parte si analizzerà il modo in cui i comandi tedeschi gestirono il territorio immediatamente dopo l’occupazione dei punti nodali e il disarmo dei soldati del Regio Esercito. L’indagine non è volta ad uno studio delle normative inviate da Berlino o dal Comando Supremo della Wehrmacht (alle quali la storiografia ha dedicato ampio spazio) quanto alle strategie poste in atto dai comandanti tedeschi delle grandi, medie e piccole unità militari presenti *sul territorio*. Nello specifico, si vorrebbero indagare i seguenti punti:
 - a) Gestione amministrativa del territorio;
 - b) Rapporti con le autorità italiane, procedendo su casi di studio specifici in modo da individuare linee comuni o differenze sostanziali tra i vari casi;
 - c) Rapporti con la popolazione;
 - d) Gestione dei militari italiani fatti prigionieri;
 - e) Caccia, eventuale cattura e detenzione dei prigionieri angloamericani precedentemente in mano italiana;
 - f) Destinazione dei beni sequestrati al Regio Esercito come bottino di guerra;
 - g) Atteggiamento verso la popolazione ebraica residente;

- h) Valutazione tedesca della situazione militare prospettantesi (Italia come confine meridionale del Reich; movimenti degli Alleati al Sud; ipotizzato sbarco in Liguria o in Toscana).

Fonti archivistiche

La ricerca si svilupperebbe prendendo a riferimento il Bundesarchiv-Militärarchiv nella sua sede principale di Friburgo e nella sede di Berlino-Reinickendorf (ex WAST), dove sono depositati documenti riguardanti gli appartenenti alle diverse unità della Wehrmacht (Waffen SS comprese), per analizzare la prospettiva dei comandi germanici attivi ai differenti livelli. Risultano di fondamentale interesse i numerosi fondi relativi all'Heeresgruppe B, al Gruppo Witthöft, al II Corpo corazzato delle Waffen SS, al LI Corpo da montagna, all'LXXXVII Corpo d'armata, nonché alle relative unità divisionali e alle truppe impiegate nel meridione facenti parte dell'Heeresgruppe C agli ordini del feldmaresciallo Kesselring, fra cui la 1^a e la 2^a divisione paracadutisti, la 3^a divisione corazzata, la 16^a divisione corazzata, la 26^a divisione corazzata, così come le truppe del 76° Panzer-Korps. Altre carte importanti anch'esse riferite a singoli appartenenti alla Wehrmacht si potranno consultare al Bundesarchiv di Berlino-Lichterfelde, dove è inoltre consultabile la documentazione riferita a unità SS non Waffen SS, quali reparti di polizia (SS-und Polizei) investigativa (Sipo) e deputata al controllo del territorio (Orpo) e anche all'archivio fotografico di Coblenza che raccoglie una notevole quantità di materiale relativa all'8 settembre, sia di propaganda sia privato. Importante è anche il *Deutsches Tagebucharchiv* di Emmendingen.

Per l'Italia, i cardini archivistici saranno costituiti *in primis* dall'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME). In questa sede si segnalano almeno il Fondo diari storici Seconda guerra mondiale – DS, nonché le buste conservate nel fondo L-16 (dove sono custoditi numerosi fascicoli concernenti deposizioni di alti ufficiali italiani in merito agli avvenimenti dell'8 settembre 1943).

Non da trascurarsi poi saranno le carte disponibili negli archivi della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare e dell'Arma dei Carabinieri.

Sicuramente rilevanti sono i fondi dell'Archivio Centrale dello Stato, tra cui il Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo Ministero degli Interni (in particolare la Direzione generale pubblica sicurezza) e il Fondo Tribunali Militari. Di notevole valore risultano essere anche gli archivi delle singole prefetture e questure, al fine di studiare al meglio le disposizioni ricevute dal Governo nei giorni precedenti e successivi l'armistizio, nonché per analizzare i contatti avvenuti con gli alti comandi tedeschi a livello locale.

Al fine di sviluppare le indagini territoriali risulteranno di sicuro interesse gli Archivi di Stato provinciali, quelli della rete degli Istituti Storici della Resistenza e gli Archivi Storici Diocesani.

Schema dell'intervento

In merito al mio intervento vorrei concentrarmi, dopo una breve descrizione generale del progetto di dottorato, su alcuni temi che mi sembra interessante discutere, nonché su quelli che sono emersi dai primi mesi di ricerca archivistica. Ne segnalo i due più importanti.

- I quarantacinque giorni di Badoglio, l'8 settembre e gli avvenimenti gravitanti attorno all'inizio dell'occupazione tedesca assumono caratteri profondamente diversi tra loro a seconda delle peculiarità delle varie zone coinvolte.

Mantenendo fisso lo sguardo sul territorio nazionale si descriveranno tre casi di studio: il Trentino-Alto Adige, la Sardegna e la Valle d'Aosta. Ciascuno di questi tre territori posti ai confini dell'Italia l'8 settembre presenta delle caratteristiche profondamente diverse solo lontanamente e solo approssimativamente riconducibili a quelle già emerse dalla storiografia che si è concentrata sul tema. La forte identità tedesca e cattolica locale e la traumatica esperienza dell'italianizzazione dei venti anni precedenti (Trentino-Alto Adige), un territorio ai confini e nell'orbita delle ambizioni francesi (Val d'Aosta), un'isola sì territorio nazionale, ma lontana dal resto della Penisola (Sardegna) creano una reazione della popolazione e dei militari italiani molto diversa nelle tre regioni, sia all'arrivo dei tedeschi sul territorio nell'estate del 1943, sia all'annuncio dell'armistizio, nonché alla mancata o meno resistenza militare all'ormai ex-alleato.

- Un secondo aspetto cui è necessario far cenno è l'utilizzo delle fonti ecclesiastiche nel contesto di una ricerca che vuole approcciarsi all'8 settembre in un'ottica di storia sociale. Indagare sul modo in cui i vescovi abbiano reagito al cambio di regime seguito al 25 luglio, se abbiano dato indicazioni (e nel caso quali) al clero dipendente, se vi siano stati contatti tra ufficiali tedeschi e gerarchie ecclesiastiche locali subito dopo la presa del potere, risulta essere di fondamentale importanza per capire come i tedeschi si siano approcciati alla gestione del territorio e se abbiano fatto affidamento ad una delle più tradizionali e capillari autorità locali nel gestirlo. Oltre a ciò, rimangono cardini fondamentali (ancora scarsamente utilizzate nella ricerca relativa all'armistizio del 1943) per comprendere l'umore della popolazione nel corso delle settimane dell'agosto e settembre 1943.

Stato dell'arte e bibliografia essenziale

La bibliografia sull'8 settembre è assai abbondante. L'8 settembre fu oggetto di polemica, indagine e analisi già poco dopo gli stessi avvenimenti. In questo senso si può prendere come esempio il lavoro di Paolo Monelli, *Roma 1943*, Migliaresi, Roma, una narrazione di taglio giornalistico che venne pubblicata per la prima volta nel 1945 e già nel 1948 giunse alla quinta edizione. Riguardo agli studi storiografici fornire una bibliografia esauriente è compito arduo, se non impossibile.

Fondamentale è lo studio di Elena Aga Rossi, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943 e le sue conseguenze*, il Mulino, Bologna, 2003. Così come anche gli atti del convegno curati dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, *L'Italia dei quarantacinque giorni. Studio e documenti*, nei quaderni «Il Movimento di Liberazione in Italia», 1969; gli atti curati dal Comitato Storico "Forze Armate e Guerra di Liberazione", *8 settembre 1943. L'armistizio italiano 40 anni dopo*, Ministero della Difesa, Roma, 1985; e la raccolta di studi in *8 settembre. Lo sfacelo della IV Armata. Relazioni, testimonianze, studi attuali*, Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, Book Store, Torino, 1979.

Doveroso citare inoltre Claudio Dellavalle (a cura di), *8 settembre 1943. Storia e memoria*, Franco Angeli, Milano, 1989. Di interesse sono anche gli studi di Ruggero Zangrandi, fra cui *1943: l'8 settembre*, Feltrinelli, Milano, 1967, i quali vennero accolti, a causa dell'analisi attuata dall'autore, con notevoli critiche. Risultano significativi anche i lavori di Ivan Palermo, *Storia di un armistizio*, Mondadori, Milano, 1967, e di Ettore Musco, *La verità sull'8 settembre*, Garzanti, Milano, 1976.

Mentre sul piano militare, dal punto di vista delle forze armate italiane, lo studio di riferimento (basato in gran parte sugli stessi rapporti stilati dagli ufficiali italiani e spesso impreciso) è Mario Torsiello,

Le operazioni delle unità italiane nel settembre – ottobre 1943, Ministero della Difesa – Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1975. Sempre dal punto di vista del Regio Esercito (nell'Italia meridionale) si rinvia alla recente analisi di Mario De Prospo, *Resa nella guerra totale. Il Regio esercito nel Mezzogiorno continentale di fronte all'armistizio*, Le Monnier, Firenze, 2016.

È opportuno rilevare che la bibliografia in tedesco sull'8 settembre, basata su fonti germaniche, consta già di diversi studi. In una prospettiva generale rimane d'obbligo il lavoro di Josef Schröder, *Italiens Kriegsaustritt 1943. Die deutsche Gegenmaßnahmen im italienischen Raum: Fall "Alarich" und "Achse"*, Musterschmidt-Verlag, Göttingen, Zürich, Frankfurt, 1969, il quale è basato in gran parte sui diari dell'Oberkommando der Wehrmacht (OKW). Per ricerche incentrate su singole regioni italiane riferimenti importanti sono i lavori di Brunello Mantelli, *Le relazioni militari tedesche sul disarmo delle truppe italiane nell'Alessandrino dall'8 al 9 settembre 1943*, in: «Quaderno di Storia Contemporanea», n. 8, 1990, pp. 129-143, e *8 settembre 1943: il disarmo delle truppe italiane nell'Italia nordoccidentale. La cronaca degli eventi come appare da alcuni documenti militari tedeschi*, in «Mezzosecolo», n. 8, annali 1989, pp. 155-189. Nonché Carlo Gentile, *Settembre 1943. Documenti sull'attività della divisione "Leibstandarte-SS-Adolf-Hitler" in Piemonte*, in: «Il presente e la storia», n. 47, 1995, p. 75-130.

L'8 settembre e il 1943 rimangono permanentemente da decenni sotto la lente degli storici: si vedano gli importanti contributi pubblicati in Luca Alessandrini, Matteo Pasetti (a cura di), *1943. Guerra e società*, Viella, Roma, 2015; Monica Fioravanzo, Carlo Fumian (a cura di), *1943. Strategie militari, collaborazionismi, Resistenze*, Viella, Roma, 2015; Francesco Soverina (a cura di), *1943. Mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia*, Viella, Roma, 2015 che puntano ad inserire la crisi italiana del 1943 in campo internazionale.